

Elly, per più voti più coraggio

DI ANSELMO FATA

Per come si evolve la situazione politica ed economica italiana, matura sempre più la consapevolezza dell'esigenza di una forte dirigenza politica che abbia molto coraggio e incisività decisionale.

D'altra parte, questo fatto viene evidenziato anche dal fatto che mentre da una parte si esprimono importanti manifestazioni con grandissima partecipazione popolare, anche di estrazione ideale diverse, contro una politica guerrafondaia e priva di iniziative istituzionali di pace, in Europa e in Italia; tutto questo poi non si traduce nella partecipazione attiva alla vita dei partiti e soprattutto nella partecipazione popolare al voto, che in molti casi si riduce a meno della metà degli elettori.

Il significato è di una persi-

SEGUE IN SECONDA PAGINA

Nelle pagine interne

Il mondo e le poesie di Umile Peluso

PD, sanare la frattura tra dirigenti ed elettori

DI BRUNO VILLELLA

Il Trattato di Parigi del 1947 un cappio al collo dell'Italia. A tutti gli italiani farebbe assai bene conoscerne i contenuti.

Roberto Astuni
alla pagina 5

Il dopo voto regionale è iniziato. Si affrontino i problemi reali **Intollerabile crisi idrica nei Comuni presilani**

DI MASSIMO COVELLO

Evitare di rendere ARRICAL una ennesima struttura burocratica. Proprio la Sila e quindi il territorio di Casali del Manco, si trovano nelle condizioni di favorire ingenti investimenti per nuovi approvvigionamenti.

Passato il tempo della competizione elettorale, mentre scrivo, vengono proclamati i primi eletti della nuova consiliatura regionale ed il presidente on Occhiuto si accinge a varare la nuova Giunta. Diciamo che si entra formalmente e finalmente nella "normalità" amministrativa. Si spera, cioè, si possano ricominciare ad affrontare i problemi strutturali ed irrisolti, che attanagliano le nostre comunità presilane. In una di esse, la comunità di Casali del Manco, la carenza idrica in questi ultimi mesi, ha attanagliato in maniera particolare, emblematiche sono state le giornate della festa della Pecorella, l'ultima domenica di settembre, durante la quale nella maggior parte dei quartieri di Pedace, è mancata l'acqua.

Tale criticità, diventata quasi

"ordinaria", anche in presenza di pioggia, in special modo nelle comunità di Trenta, Spezzano Piccolo, Pedace e non solo, ha prodotto e produce tensione tra la popolazione, di cui si può trovare traccia sui social, purtroppo diventati il "luogo dello sfogo", spesso senza nessun costrutto.

Nel mentre si apprende che L'Autorità Rifiuti e Risorse Idriche della Calabria (ARRICAL), l'ente pubblico di personalità giuridica della regione Calabria, che ha la funzione di governare in modo unitario e integrato i servizi pubblici idrici e la smaltimento dei rifiuti urbani su tutto il territorio regionale, ha nominato il sindaco di Catanzaro prof. Nicola Fiorita suo presidente, il sindaco di Cassano Jonio vicepresidente ed il

SEGUE A PAGINA 4

Nuove politiche per un nuovo modello di sviuppo

Il Comitato per il Capitale Naturale, organismo del ministero dell'ambiente, ha reso noto di recente il rapporto 2024: da quest'anno viene adottata la definizione di "Capitale Naturale", che è l'intero stock di asset naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono insieme a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e le sue attività, e in quanto tali considerati necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati".

Massimo Veltri
alle pagine 6 e 7

Il voto all'unanimità nelle decisioni della Unione Europea, uno dei limiti che impediscono la realizzazione dell'Europa dei popoli e della pace.

Franco Mollo
alla pagina 8

L'ANGOLO DI BELZEBU'



La manovra di Giorgia: 20 euro in più alle persone in condizioni precarie, ma dopo i 70 anni; 4 euro alle pensioni minime. Si può campare d'aria, come cantava Otello Profazio.

DALLA PRIMA - Elly, per più voti ...

stente sfiducia nella classe dirigente dei partiti, considerata incapace di tradurre in politica concreta le aspirazioni della società.

Di fronte a questa realtà non si può rimanere indifferenti. E' necessaria una riflessione sui motivi che la determinano. Compito che deve essere avvertito soprattutto da una sinistra che sia sensibile agli orientamenti che si esprimono nella società reale. Ma compito che spetterebbe soprattutto ad un PD che aspiri a battere una destra che gode di un consenso mascherato di maggioranza di una minoranza di elettorato attivo.

Nessuna intenzione di esaltare a fatto storico ciò che è avvenuto nel voto per il Sindaco di New York, ma una lezione è certa: bisogna saper parlare alla gente dei problemi veri che vive quotidianamente.

Questo vale appunto per il PD di Elly Schlein, che nei sondaggi sembra inchiodato su una percentuale di poco variabile e che non riesce a

una partecipazione politica attiva.

La Schlein sembra consapevole di dover dare al PD una funzione, diciamo egemonica, in senso politico positivo, ma per questo obiettivo occorre darsi una linea politica che sia più aderente alla sensibilità maggioritaria nel Paese in tema di tutela del lavoro, dei diritti sociali, delle libertà democratiche. Occorre più coraggio nello sciogliere le contraddizioni che pur permangono nel partito su temi prioritari e cruciali.

Il primo nodo da sciogliere, a nostro parere, è quello delle alleanze politiche, ovvero sul significato che si attribuisce al cosiddetto "Campo Largo", che spesso viene inteso come un raggruppamento di forze e movimenti a prescindere da un comune e condiviso progetto politico che comporti per l'Italia un vero cambiamento dell'assetto economico e sociale e di netta opposizione ai poteri della grande finanza e della grande industria legata agli interessi di una Europa da cambiare e

richiamare soprattutto l'elettorato di sinistra che rimane indifferente ad riformare profondamente per adeguarla a garanzia dello sviluppo dei Paesi membri.

Non meno importante il nodo delle scelte sulle politiche di pace e delle iniziative diplomatiche per promuoverla e salvaguardarla. Troppe contraddizioni, troppe iniziative stravaganti soprattutto nella rappresentanza del PD nel Parlamento europeo, nel quale non solo si appoggiano nei fatti le indicazioni guerrafondaie della Commissione Von der Leyen, ma alcuni dei parlamentari del PD, si rendono promotori di iniziative e di dichiarazioni apertamente in contrasto con la linea del partito, richiamandosi ad una falsa idea di un cosiddetto "riformismo", di marca deocristiana, Prodiana o della nota censora Picierno (Oddio!!!), che si traduce anche nello stringere la mano anche ad illustri guerrafondai che caldeggiavano l'estinzione del popolo palestinese.

Abbiamo citato i più vistosi, ma crediamo non secondari per cominciare a dirimere la diffidenza nel tradizionale elettorato di sinistra che preferisce rimanere a casa.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE

Corso Europa, 63
Spezzano Sila (Cs)
Autorizzazione
Tribunale di Cosenza
n. 398/83

Iscritto al Registro Naz.le
della Stampa al n.06467

SITO INTERNET
www.presila.eu

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma. Fotografie e articoli non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



Attrezzato e specializzato per il trattamento
della SCOLIOSI
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona 338 2585082
340 2881894

LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59



Il mondo e le poesie di Umile Peluso

(a cura di Massimo Veltri, presidente della giuria del Premio di Poesia Umile Peluso)



Proclamazione VINCITORI Premio di Poesia Umile Francesco Peluso Calabria Enotria 2025

Dolci versi io cercavo ancora nei miei / pensieri

Mercoledì 29 ottobre 2025 | ore 18:00
Largo Umile Francesco PELUSO
 Piazza Santa Teresa - Cosenza

La cittadinanza è invitata a partecipare

Dolci versi io cercavo ancora nei miei / pensieri
 del Senatore Umile Francesco Peluso

L'evento sarà occasione per promuovere la X Edizione del Premio di Poesia "Umile Francesco Peluso - Calabria Enotria 2025"

MARTEDÌ 14 OTTOBRE 2025
 Sala Serianni (Galleria del Primiticcio)
 Palazzo Firenze • ROMA

dalle ore 10:00
 alle ore 13:00

INTRODUCE E COORDINA:
 Annarosa MACRÌ
 Giornalista

INTERVENGONO:
 Alessandro MASI
 Segretario generale Società Dante Alighieri
 Myriam PELUSO
 Presidente Associazione Le Muse Arte
 On. Giuseppe GARGANI
 Presidente Associazione Ex Parlamentari
 On. Giuseppe SORIERO
 Segretario Associazione Ex Parlamentari
 Prof. Antonio D'ELIA
 Presidente Accademia Cosentina
 On. Massimo VELTRI
 già Senatore della Repubblica italiana
 On. Franco AMBROGIO
 già Deputato della Repubblica Italiana



Il 29 ottobre si è tenuta a Cosenza nella sede della Galleria Le Muse la cerimonia conclusiva della decima edizione del Premio di poesia intitolato a Umile Peluso. Un premio, voluto da Umile Peluso stesso e riproposto di anno in anno dalla figlia Myriam dopo la sua scomparsa, che si è imposto a livello nazionale grazie alla qualificata partecipazione dei partecipanti e dei temi indicati dalla giuria, sempre legati all'attualità e all'impegno civile e democratico.

Fanno parte della giuria figure preminenti della cultura calabrese fra cui il presidente dell'Accademia Cosentina, docenti universitari, eminenti espressioni delle arti e dei saperi. Una sezione del premio prevede le composizioni in dialetto, particolarmente voluta da Umile Peluso, ad attestare ragioni di identità e di salvaguardia del patrimonio linguistico ed antropologico del ricchissimo panorama calabrese.

Due settimane prima, il quattordici ottobre, a Roma nella sede del Comitato Dante Alighieri, si era tenuta la presentazione di in volume di liriche composte da Umile Peluso, curato dal presidente dell'Accademia Cosentina, a dar seguito a una presenza non solo locale delle attività del Premio che l'anno scorso era stato presentato nelle sale del Senato della Repubblica e che regolarmente riceve il patrocinio della Camera alta fra le istituzioni nazionali.

Umile oltre che professore e promotore di cultura e di impegno sociale fu sindaco del suo paese, Luzzi, e per due legislature senatore della repubblica e mantenere alto il ricordo della sua figura e del suo operato, vivificandolo e proiettandolo nel futuro è attività meritoria, soprattutto per le nuove generazioni e per coloro che credono in condizioni di convivenza civile sempre più avanzate.

Il tema della decima edizione è

La Poesia: oltre il rumore delle armi, dei conflitti e dell'odio c'è un mondo tutto da esplorare e coltivare fatto di positività, giustizia, bellezza.

Presila
 Duemila

Visita il sito internet digitando
www.presila.eu

**Archivio delle copie arretrate
 Rassegna stampa nazionale
 Possibilità di scaricare copie del giornale**

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA - Intollerabile crisi idrica...

Dr Luciano Vigna, già commissario, direttore generale.

L'elezione di Fiorita a presidente, avvenuta subito dopo le elezioni regionali, ha suscitato non poche perplessità, vista la sua appartenenza al centrosinistra e, per quanto mi riguarda, ha fatto insorgere un interrogativo: come fa il sindaco di una grande città, a poter svolgere un ruolo così importante vista la gravità dei problemi da affrontare? Non vorrei che si trattasse solo di una scelta politicista riconducibile al classico consociativismo, formalmente rispettoso dei ruoli e dei pennacchi, sostanzialmente funzionale a rendere Arrical una ennesima struttura burocratica nelle mani del direttore generale.

La mancanza di acqua nelle nostre comunità e la nomina dei vertici di Arrical sono strettamente collegate perché proprio questo soggetto, su imput della Regione, ha affidato a Sorical (Società risorse idriche calabresi) la gestione del servizio idrico integrato (SII) nell'Ambito Unico Regionale; cioè la gestione dell'intero ciclo dell'acqua: capta-

zione, adduzione, trattamento, potabilizzazione, distribuzione, supporto ai comuni per monitoraggio perdite, efficientamento ecc, fino alla depurazione. Una decisione salutata positivamente da tutti, dopo anni di frammentazione e gestioni disomogenee. Rimane tutta da costruire e rendere ordinaria la funzione di Sorical nella riscossione della tariffa per superare le inefficienze di fatturazione e riscossione, che si ripercuotono sui bilanci dei Comuni tenuto conto che fino alla migrazione sulla nuova piattaforma di fatturazione e al passaggio della gestione operativa, i Comuni restano titolari della fatturazione. Oggi in troppe realtà si stanno presentando tariffazioni in aumento esponenziale che si ripercuotono nei bilanci dei cittadini e delle famiglie, a fronte di una qualità del servizio assolutamente deficitario e si presentano contenziosi tra Comuni e Sorical i cui effetti si scaricano sugli utenti. Serve, anche per come richiesto dalla FILCETM - CGIL Calabria, un urgente cambio di passo, per evitare che si

continuino a perdere fondi legati al Pnrr e si incancreniscano i problemi.

Sorical deve dotarsi di una struttura industriale ed una organizzazione efficiente, capace di salvaguardare il lavoro e le professionalità al fine di produrre efficienza, qualità ed investimenti. Proprio la Sila ed il territorio di Casali del Manco, si trovano nelle condizioni di favorire ingenti investimenti per nuovi approvvigionamenti - si vedano gli incomprensibili ritardi della captazione della sorgente di Prato Polino - per più efficienti e moderni impianti

di depurazione, per ridurre la dispersione idrica nelle reti di distribuzione, per favorire il risparmio idrico e per rendere l'acqua per davvero un bene comune.

Io penso che, se questa riorganizzazione dovesse continuare ad arrancare disagi, sarebbe il caso di promuovere dal territorio Presilano e Silano una grande mobilitazione per il diritto all'acqua e per il suo giusto accesso. È questa una battaglia che segnerebbe davvero un'altra idea di Calabria se solo quelle forze politiche, sociali, istituzionali sostenitrici, all'epoca, del referendum per l'acqua pubblica, ne recuperassero lo spirito.

I Normanni. Lo storico Amato di Montecassino e la fondazione di San Marco

DI VINCENZO NAPOLILLO

Nella "Historia Normannorum", Amato, monaco benedettino dell'Abbazia di Montecassino, scrive che i Normanni "sono un popolo molto scaltro, ansioso di vendicare le offese, guidati più dal desiderio di guadagnare la proprietà degli altri che da quello di coltivare le proprie terre d'origine, avidi di potere". Egli afferma che Roberto d'Altavilla, "uomo adorno di tutta verità", ebbe dal fratello Drogone, duca e maestro d'Italia, conte di tutta la Puglia e Calabria, il castello di Scribla, all'inizio della valle del Crati, per combattere contro i Greci. Roberto d'Altavilla allorché si reca in Calabria "edifica la rocca di San Marco" (ora detta Argentano) su un luogo elevato per difendersi meglio, non insalubre, e

per far soldi fece prigioniero Pietro di Tyra, ricchissimo governatore di Bisignano, che pagò per il proprio riscatto ventimila once d'oro. Roberto d'Altavilla - da allora appellato il Guiscardo - partì dalla rocca di San Marco per la conquista di "Cosenza e di tutta la Calabria". In seguito si spinse in Grecia contro "une diverse gent", ma non riuscì nel disegno di conquistare l'impero di Bisanzio. Morì a Cefalonia il 17 luglio 1085.



Il Trattato di Parigi del 1947 un cappio al collo dell'Italia

DI ROBERTO ASTUNI

A tutti gli italiani farebbe assai bene conoscere i contenuti del trattato di Parigi del 10 febbraio 1947, a fine seconda guerra mondiale, sottoscritto tra i Paesi vincitori (Unione Sovietica, Stati Uniti, Regno Unito, Francia, Polonia, Jugoslavia, Cina, e altri associati) e i Paesi sconfitti che erano alleati della Germania (Italia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Finlandia). Non venne ammessa al trattato la Germania, il cui intero territorio era soggetto all'occupazione dei vincitori e quindi, avendo il suo Stato centrale cessato di esistere, non poteva firmare alcun trattato. La Germania dovrà aspettare il 1949 per vedersi riconoscere sovranità, sia pure con varie limitazioni, e accettare la Divisione del suo territorio in Repubblica Federale Tedesca a ovest e Repubblica Democratica Tedesca a est. Occupandoci dell'Italia, giova ripetere che sarebbe salutare per gli italiani sapere cosa prevedeva questo fondamentale punto di partenza della storia italiana del dopoguerra, perché potrebbero capire meglio da dove e da cosa provengono le cause di molte situazioni attuali controverse.

Fu emblematica la prima pagina del Corriere d'Informazione di Milano (poi unificatosi nel Corriere della Sera) in occasione della firma del Trattato: "Alle 11,35 firmata a Parigi la nostra dura condanna", con l'occhiello "Un'ombra è scesa sull'Altare della Patria".

Famoso restò il discorso di Benedetto Croce (filosofo, storico e senatore dal 1910 sino alla morte nel 1952) all'Assemblea Costituente del 24 luglio 1947 nella quale si svolse la discussione sul Trattato che doveva essere ratificato. Cosa che avvenne nella successiva seduta del 31 luglio 1947. Il Croce argomentò all'Assemblea la sua contrarietà alla ratifica del Trattato, con un fervente lungo discorso che aprì con la frase "Io non pensavo che la sorte mi avrebbe, negli ultimi miei anni, riserbato un così trafiggente dolore come questo che provo nel vedermi dinanzi il documento che siamo chiamati ad esaminare..." e nel quale discorso, tra l'altro, respinse "il giudizio morale e giuridico sull'Italia e la pronuncia di un castigo che essa deve espiare per redimersi e innalzarsi o tornare a quella sfera superiore in cui... si trovano, coi vincitori, gli altri popoli, anche quelli del Continente nero."

La ratifica del Trattato fu approvata con 262 voti favorevoli, 68 contrari (tra cui Croce) e 80 astenuti. Se si vogliono capire gli accadimenti di oggi è importante riassumere, per sommi capi, i contenuti del Trattato del 1947. Trascurando qui la lunga serie di cessioni territoriali, il ripristino dei confini italiani al 1° gennaio 1938 e la rinuncia ai possedimenti italiani in Africa, ci interessa prendere in considerazione soprattutto le conseguenze del Trattato in ordine alla riorganizzazione interna dell'Italia, con particolare riferimento all'argomento difesa e sicurezza. Tanto per cominciare, l'articolo 51 imponeva all'Italia di non possedere, acquistare, costruire o sperimentare armi atomiche. E infatti il nostro Paese, a tutt'oggi, non possiede di suo armi atomiche. Come le possiedono alcuni tra i Paesi vincitori (Regno Unito, Francia). Ma se l'Italia di armi atomiche *proprie* non ne possiede, il suo territorio di armi atomiche non sue è comunque ben fornito, dal momento che nelle basi Nato presenti in Italia sono dispiegati diversi armamenti nucleari *sotto stretto controllo degli Usa*. Il Trattato, inoltre, pose limitazioni anche alla riorganizzazione dell'Esercito Italiano, sia nel numero complessivo di militari sia nel numero complessivo di mezzi e loro tipologie consentite e non. Identiche pesanti limitazioni riguardarono l'Aeronautica Militare italiana e la Marina Militare italiana, con un elenco lungo e dettagliato di aerei caccia e velivoli di vario tipo proibiti, nonché di navi, mezzi anfibi e attrezzature da guerra sul mare che l'Italia non avrebbe più potuto utilizzare.

Poi nei decenni successivi sino a oggi la situazione è cambiata sul fronte delle dotazioni militari complessive dell'Italia. Ma non è cambiata affatto sul fronte del controllo delle attività militari e dell'egemonia decisionale della Nato. Che poi significa Usa, L'Italia di oggi non è apertamente umiliata come lamentava Benedetto Croce nel 1947, ma è rimasta, di fatto, sottomessa e sottoposta ad autorità esterne alle proprie Istituzioni. E si vede, si tocca con mano. E quella umiliazione, a mio parere, non solo rimane, ma è ancora più intensa e dolorosa in rapporto al tempo trascorso e in relazione al fatto che, dopo tanti decenni, rimane ancora irrisolto il "giallo" delle clausole segrete del Trattato del 1947 che, secondi alcuni storici,

sarebbero a conoscenza solo di Regno Unito e Usa. Sono rimaste segrete, ma non è difficile immaginarne il contenuto e la natura. Come non è difficile immaginare che tanti altri soggetti ai vertici degli Stati, con l'andare del tempo, ne siano venuti a conoscenza.

Orbene, tutti i Governi, nessuno escluso, che si sono succeduti in tanti decenni hanno dovuto fare i conti con la evidente limitazione della sovranità stabilita da quel Trattato del '47. Viene quasi da pensare che tutti i capi di Governo succedutisi nel dopoguerra abbiano dovuto prestare un *doppio giuramento*: quello nelle mani del Presidente della Repubblica e sulla Costituzione e, subito dopo, quello sul sacro rispetto delle clausole (forse di quelle segrete?) del Trattato del '47. Sarà un caso, ma ogni nuovo Presidente del Consiglio, poco dopo il suo insediamento, si reca in visita a Washington. E' una routine consolidata negli anni. Fantasia? Può essere. ***E comunque la storia italiana dal dopoguerra a oggi fa capire quale disastro immane abbia causato il Fascismo al Paese!***

L'assurdo degli assurdi è che oggi c'è ancora chi vi ostenta appartenenza, anche in forme e modi plateali e pubblici! Osservando l'Italia di oggi, l'operato della Giorgia Meloni Presidente del Consiglio in questi primi tre anni di Governo sembra confermare la sostanziale mancanza di sovranità del nostro Paese. A mio parere non si tratta di una impressione. E' la realtà. Le prove sono evidenti, alla portata di tutti. La Meloni sta governando facendo esattamente il contrario di ciò che aveva urlato nelle piazze e dai banchi dell'opposizione. Inutile ricordare tutte le cose fatte alla rovescia rispetto a quanto lei aveva promesso agli italiani. Le conosciamo ormai bene. In alcuni casi si tratta di capovolgimenti clamorosi. E' come se al momento di mettere piede a Palazzo Chigi, la Giorgia "sia stata presa per un orecchio" *da qualcuno onnipotente* che le ha detto: ora dimenticati tutto ciò che hai urlato sino ad ora, da questo momento in poi hai finito di agire di testa tua! E così è stato: chi ha argomenti per smentire questa metamorfosi della Meloni si faccia avanti. Il tradimento agli italiani da parte di Giorgia Meloni è lampante. Se avesse avuto una statura etica appena appena

SEGUE A PAG. 7

Nuove politiche per un nuovo modello di sviluppo

DI MASSIMO VELTRI

Il Comitato per il Capitale Naturale, organismo del ministero dell'ambiente, ha reso noto di recente il rapporto 2024: da quest'anno viene adottata la definizione di **"Capitale Naturale"** mutuata dal *"Natural Capital Committee"*, organismo di diritto pubblico operante in Gran Bretagna.

"Il Capitale Naturale è l'intero stock di asset naturali – organismi viventi, aria, acqua, suolo e risorse geologiche – che contribuiscono insieme a fornire beni e servizi di valore, diretto o indiretto, per l'uomo e le sue attività, e in quanto tali considerati necessari per la sopravvivenza dell'ambiente stesso da cui sono generati", recita testualmente il documento ministeriale.

L'argomento è evidentemente di estremo interesse anche per noi immersi come siamo in un contesto naturale ricchissimo che bisogna rispettare e salvaguardare, non deprecare: vediamo come.

La perdita di biodiversità e il collasso degli ecosistemi presenti sul nostro pianeta è considerato fra i più alti fattori di rischio di collasso di sistema, il più intenso in un orizzonte temporale di dieci anni. La superficie nazionale sottoposta a diverse categorie e livelli di pressione è stimata in generale al venti per cento, il sedici per cento si riferisce ad ecosistemi vulnerabili, il tre per cento ad ecosistemi in pericolo e l'uno per cento circa a quelli in condizioni critiche.

In Italia dei cinquantotto ecosistemi censiti che sono ritenuti a rischio, sette sono in condizioni critiche, ventidue in pericolo e ventinove vulnerabili; diciotto si prevede saranno messi a rischio nel futuro; solo quattro attualmente non corrono rischi di essere minacciati, mentre cinque non sono considerati esposti a rischio prevedibile anche per il prossimo futuro.

Il Rapporto contiene i principali concetti e i progressi relativi alla



misurazione e alla valutazione dello stato del Capitale Naturale, dei Servizi ecosistemici e degli impatti delle politiche pubbliche su di essi. In questa edizione del Rapporto sono indicati importanti 'raccomandazioni ed impegni' che i poteri pubblici devono assumere per la tutela del Capitale Naturale italiano con l'indicazione di misure adeguate che si ritiene debbano essere messe in atto con celerità e 'impellenza', considerata la recente introduzione dei principi inerenti la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, inseriti tra quelli fondamentali tutelati nella nostra Costituzione.

Si dichiara la necessità di pervenire ad un coordinamento più efficiente tra i poteri, ad un 'più coerente allineamento' dell'Italia e delle politiche nazionali in materia di tutela ambientale alle politiche internazionali, comunitarie e nazionali. Si pone in enfasi, infine, il tema della programmazione ed attuazione del Piano per la Transizione Ecologica, della Strategia Nazionale per la Biodiversità 2030, del Piano Nazionale dei Ripristini, e inoltre degli 'indirizzi di programmazione nell'azione di mainstreaming e di governance multilivello della Strategia Nazionale per Sviluppo Sostenibile, del Piano Nazionale di

Ripresa e Resilienza, così favorendo l'integrazione della sostenibilità nelle politiche di settore, come quelle agricole, forestali, energetiche e industriali, turistiche e culturali'.

Il rapporto contiene anche un dettagliato capitolo sul tema del consumo di suolo nel nostro Paese, definito inequivocabilmente 'consumo di capitale naturale'. In Europa quasi il settanta per cento dei terreni è inquinato da fattori derivanti dal cattivo utilizzo umano, mentre la pressione antropica sui suoli e sui territori naturali è in aumento. Anche le aree artificiali - siti industriali, impianti e infrastrutture - sono in aumento, a scapito delle aree naturali e dei terreni agricoli che si degradano in modo particolare a causa delle cattive pratiche di gestione del suolo. Nel territorio dell'Unione sono presenti inoltre già circa 2,8 milioni di siti potenzialmente contaminati.

La Commissione Europea, sulla base della Strategia dell'UE per il suolo per il 2030 – Raccogliere i benefici di suoli sani per le persone, per il cibo, la natura e il clima – ha intrapreso un percorso per la definizione di un quadro normativo armonico per l'intera Unione Europea,

SEGUE A PAGINA 7

DALLA PAGINA 6

Nuove politiche per...

attraverso una proposta legislativa denominata "Soil Health Law" dedicata sulla salute dei suoli, al fine di ottenere e garantire in futuro il mantenimento di un buono stato di salute dei suoli in tutta l'UE entro il 2050.

Il "Comitato per il Capitale Naturale" italiano ha riassunto così questa visione: **"la nostra deve essere la prima generazione che lascia i sistemi naturali e la biodiversità in uno stato migliore di quello che ha ereditato"**. Può risultare di qualche utilità, a sostegno di quanto finora espresso, l'ampia, documentata e argomentata raccolta fornita da Robert MacFarlane in **E' vivo un fiume**, Einaudi 2025, in cui riconoscendo agli ecosistemi naturali e ai fiumi in particolare personalità giuridica e quindi diritto di rappresentanza e tutela, l'autore, docente e ricercatore a Cambridge, fornisce un indice ragionato dei paesi e delle comunità che negli ultimi anni hanno inserito, con successo, nel loro ordinamento giuridico-costituzionale istituti e misure a difesa della conservazione

idrografico. Non si tratta soltanto di latitudini caraibiche o asiatiche, ma anche nel Nordeuropa e nell'Occidente più votato a politiche di mercato è in atto un vasto movimento che non si limita a denunciare o a proporre interventi vagamente ambientalisti ma ottiene significativi, concreti inserimenti nella Carta che regola la convivenza civile di azioni e politiche da più parti riconosciute come indifferibili.

Il concetto Capitale Naturale non deve quindi essere in alcun modo confuso con forme dirette all'utilizzo delle risorse con la brutale monetizzazione del patrimonio naturale di impostazione economicista e liberista, ma come lo sforzo condiviso e socialmente, politicamente e istituzionalmente consapevole di valorizzazione di quanto la Natura ci mette a disposizione. Capitale Naturale non inteso come una merce o un insieme di merci illimitatamente disponibili quindi, né come autorizzazione a una forma di mercificazione e utilizzazione della biosfera, dunque, ma come un capi-

e della valorizzazione degli ambiti fluviali, a partire dalle aste correntizie fino all'intero bacino

tale naturale essenziale tanto alla creazione e al mantenimento della vita umana sul pianeta quanto alle necessità vitali del pianeta e alla sua conservazione, in un insieme dato da tutte quelle risorse, attività e servizi che ci permettono di vivere e di prosperare in intelligenza e armonia con la vita stessa del pianeta. Un nuovo patto, una nuova alleanza per un profondamente rivisitato modello di sviluppo, intesi ad armonizzare il rapporto tra uomo e risorse naturali, che devono essere rimesse al centro della nostra società e della nostra economia per un nuovo progetto di benessere globale, senza il quale entrambe collasserebbero in breve tempo.

Chi saprà raccogliere la sollecitazione, a livello locale e mondiale, chi avvertirà il livello alto di allarme che ormai da tempo si alza da ogni dove? Il presidente Occhiuto appena eletto dovrà badare a quanto così acutamente messo in evidenza dal Comitato per il Capitale naturale, segnatamente per quanto riguarda le azioni di utilizzo del suolo, e anche i parchi nazionali nostri, a partire da quello della Sila faranno bene a dedicare all'argomento un focus di discussione e approfondimento.

SEGUE DA PAGINA 5 - Il Trattato di Parigi ...

sopra la sufficienza, quando ha sbattuto il muso sulla impossibilità di fare per gli italiani ciò che aveva per anni promesso, doveva mollare il comando e lasciare palazzo Chigi! Si chiama tradimento da **disonestà intellettuale**.

L'egemonia anglo-statunitense è un dato di fatto, visibile. E non riguarda solo l'Italia. Gli Usa e il Regno Unito hanno predicato per decenni il disarmo. Degli altri. Ma loro, ingannevolmente, predicavano bene e razzolavano male, dal momento che hanno zitti zitti accumulato, specie gli Usa, una potenza militare spaventosa! Ora il loro dominio è pressoché totale sul-

l'intero Occidente. Fanno quello che vogliono.

L'atteggiamento spaccone, irriguardoso, rozzo e cafonesco di Donald Trump lo dimostra ampiamente. Ma costui pare a qualcuno un Capo di Stato? La sottomissione dell'Unione Europea è semplicemente vergognosa! Dazi, obblighi commerciali capestro, miliardarie forniture di armamenti, ecc. E poiché con il potere militare si può esercitare anche quello politico, economico e pure culturale, tenendo presente che il grosso delle miliardarie commesse di armamenti viene fatto agli Usa (che hanno una tecnologia militare all'avanguardia) e tenendo presente che

gli armamenti attuali sono legati all'informatica e che quindi ogni ordigno agisce su comando e guida di un preciso software, ne deriva che le armi acquistate dall'UE per i suoi Paesi membri e non (l'Ucraina) sono segretamente controllate a distanza dal Pentagono. Cioè, e questo è semplicemente pazzesco!, se un Paese UE decide di usare armamenti acquistati dagli Usa, potrebbe teoricamente non poterli attivare in caso di utilizzo non gradito **ai produttori e controllori!**

Per il Vecchio Continente si tratta di una umiliazione planetaria, grazie all'attuale incapace e venduta classe politica che abita i Palazzi di Bruxelles e Strasburgo. Il mantra che è circolato per molti anni in UE per giusti-

ficare l'austerità (che, come ormai tutti hanno capito, significava e significa tutt'ora, da una parte, accumulo di ricchezza per lobby economiche, banche, figure politiche apicali e loro seguito e, dall'altra, massacro sociale sistematico delle popolazioni cui vengono progressivamente sottratti i più elementari diritti quali quello al lavoro dignitoso e non sottopagato, alla cura della salute, alla scuola per i figli, ecc.). Se in Italia, nell'era Prodi, Berlusconi, Monti, Renzi, Draghi (ma pure altri) si ripeteva, per giustificare il massacro sociale, il ritornello "ce lo chiede l'Europa", adesso siamo passati ad altro ritornello, che riguarda l'Europa intera: "ce lo chiede l'America".....

Uno dei limiti che impediscono la realizzazione dell'Europa dei popoli e della pace **Abolire il voto all'unanimità nelle decisioni dell'UE**

DI FRANCO MOLLO (*)

Uno dei maggiori limiti per il funzionamento dell'UE oggi è rappresentato dalla mancata riforma del superamento del voto all'unanimità nelle decisioni che riguardano, le decisioni strategiche sensibili che richiedono l'accordo di tutti gli Stati membri, come la politica estera, la sicurezza, l'adesione di nuovi paesi, le questioni fiscali e di sicurezza sociale, indispensabile per sottrarre l'Unione europea al ricatto delle sovranità nazionali e per creare un sistema di sovranità condivise che rafforzerebbe la coscienza europea e il sentimento di appartenenza in un mondo sempre più diviso da imperialismi autocrati, dove nessuno dei Paesi membri è in grado di difendere da solo i propri interessi nazionali.

L'unanimità costituisce ancor oggi nel Consiglio europeo e nel Consiglio il metodo di votazione utilizzato in almeno venti settori cruciali per il funzionamento dell'Unione europea.

Già nel 2002 Draghi, Von der Leyen e Macron si espressero per il superamento per rendere l'Unione Europea più efficiente, ma da allora nessun passo è stato fatto a causa degli oppositori che si richiamano apparentemente sovranisti compreso il Governo Meloni. Infatti la posizione della presidente Giorgia Meloni è di netta opposizione affermando che il suo governo si oppone all'abolizione del potere di veto nel Consiglio europeo e nel Consiglio collocandosi nell'area dei governi che agiscono per demolire dall'interno il funzionamento dell'Unione europea, come la Repubblica Ceca, la Slovacchia e l'Ungheria, con grave danno per gli interessi del nostro Paese e per gli interessi collettivi che dovrebbero essere difesi secondo il principio della cooperazione leale. Una posizione che richiama quanto già accaduto nel 2002 durante il governo Berlusconi che creò dissenso all'interno della stessa maggioranza con le dimissioni del ministro degli esteri Renato Ruggiero.

Sono diversi gli aspetti che il voto a maggioranza darebbe un'accelerazione per la loro applicazione. Si tratta della difesa dello stato di diritto, della promozione delle non-discriminazioni, della cittadinanza europea, del mercato dei capitali, del diritto di famiglia, della lotta alla criminalità organizzata, della politica fiscale e delle sue conseguenze per l'ambiente e l'energia, delle missioni della Bce, della sicurezza sociale e della salute.

Si tratta ancor di più della politica estera e della sicurezza che comprende la dimensione della difesa per da-



re all'Unione europea la possibilità di parlare con una sola voce nel mondo e del finanziamento del bilancio europeo per garantire alle cittadine e ai cittadini europei beni pubblici a dimensione transnazionale e una equa politica finanziaria che incida sulle esternalità negative, elimini l'evasione e i paradisi fiscali.

Superare il potere di veto è una necessità or-

mai ineludibile, il voto a maggioranza qualificata nel Consiglio europeo e nel Consiglio a tutte le decisioni politiche, finanziarie e giuridiche nell'Unione europea è elemento vitale e centrale sul processo di integrazione europea anche in vista dei futuri allargamenti dell'UE a nuovi Paesi.

Oggi il Parlamento europeo è totalmente escluso dalle decisioni del Consiglio e in molti casi di decisioni comuni che potrebbero essere adottate a maggioranza qualificata il Consiglio adotta il principio del consenso rinviando sine die il voto su atti europei anche quando il Parlamento europeo ha dato il suo accordo a nome delle cittadine e dei cittadini che lo hanno eletto. Il Consiglio europeo, in base al Trattato di Lisbona, consente in alcuni casi limitati la possibilità che il Consiglio europeo consenta all'unanimità che il Consiglio non decida più all'unanimità ("clausola della passerella") votando a maggioranza qualificata ma tale clausola non è mai stata applicata.

Il superamento o meglio l'abolizione del voto all'unanimità e dunque del potere di veto deve essere accompagnata da un cambiamento strutturale, che sostituisca la logica della cooperazione tra Stati che si dichiarano apparentemente sovrani con la creazione di un potere sovranazionale legittimato democraticamente e in grado di agire, nelle proprie sfere di competenza e secondo il principio di sussidiarietà, indipendentemente dagli Stati membri. È necessario e urgente il cambiamento per attribuire al Parlamento europeo il diritto di iniziativa legislativa, un potere generale su un piano di uguaglianza con il Consiglio europeo e con il Consiglio insieme al ruolo della Commissione europea come garante degli interessi collettivi. Questo cambiamento determinerebbe così la nascita di un sistema di governo europeo efficace e democratico, responsabile nei confronti delle cittadine e dei cittadini europei e da essi controllato, in grado di sostituire le forme inefficaci di coordinamento tra i governi nazionali attualmente esistenti.

(*) *Coordinatore regionale Calabria, Consiglio Italiano Movimento Europeo*

In un decennio il PD segna un progressivo rinsecchimento, passato dal 23,8% del 2014 al 13,6% del 2025

Sanare la frattura tra dirigenti ed elettori

DI BRUNO VILLELLA (*)

Qualche giorno fa, in Sicilia, l'on Bonaccini, ha accusato le classi dirigenti del PD regionale "di non farsi carico delle laceranti spaccature interne al partito". Una condizione che il Presidente nazionale del PD, ha posto in relazione alle costanti sconfitte elettorali siciliane. L'on Bonaccini non ha inteso tacere su una sindrome, non soltanto siciliana, che non può essere più né rimossa né occultata dalle classi dirigenti nazionali, in quanto si tratta di una patologia che rischia di snaturare l'identità stessa del partito, nonostante dai territori si levino sempre più forti le grida di allarme.

Infatti, basta attraversare lo stretto di Messina, al netto del ponte, per constatare quanto sia pertinente la denuncia del Presidente del partito nella conduzione del PD Calabrese.

Qui il centrosinistra ha "confezionato" tre pesanti sconfitte consecutive (2020-2021-2025) dopo la schiacciante vittoria alle regionali del 2014 con 61,8%, realizzata con la elezione del presidente Mario Oliverio.

E' trascorso oltre un decennio segnato da un progressivo rinsecchimento del PD, passato dal 23,8% del 2014 al 13,6% del 2025.

Nel 2019 il PD calabrese è stato commissariato e piuttosto che unire, sono state artatamente prodotte e approfondite spaccature e lacerazioni, delle quali, i gruppi dirigenti di questi anni, sempre gli stessi, non si sono fatti carico perché hanno goduto di anomale forme di protezione, attraverso coperture correntizie nazionali. Così hanno potuto continuare ad agire indisturbati. La strada

imboccata è stata quella di una assurda rinchiusura, ispirata dalla perversa logica del meno siamo e meglio stiamo. Mentre forze importanti sono state spinte fuori dal partito, tacitando ogni forma di dissenso e producendo lacerazioni a dismisura, in danno di un PD sempre più isolato e allo sbando.

Una situazione grave, mai vista prima, che ha contribuito a determinare una vera e propria cancellazione della nostra organizzazione in vaste aree ed in numerosi comuni della Calabria dove, di quello che è stato il PD, non vi è rimasta traccia. Basti pensare che in tanti comuni grandi e piccoli considerati fino a pochi anni fa roccaforti della sinistra e del PD, in queste ultime elezioni si sono realizzate percentuali irrisorie, in alcuni casi da dita di una mano.

Se il tema della sciagurata direzione politica accomuna le classi dirigenti delle due regioni, tuttavia, la diversità dei contesti politici, determina la specificità calabrese. Si tratta di un contesto nel quale, a mio parere, è ancora possibile produrre una inversione di rotta, con ricadute positive nel breve e medio periodo. Infatti, in Calabria, al contrario della Sicilia, le forze del campo largo alle europee del 2024, hanno avuto maggiori consensi del centrodestra. Un dato che se confrontato con le regionali dell'anno successivo, in Calabria, evidenzia un apparente paradosso, in quanto le forze del centrodestra hanno stravinto con uno scarto di oltre 16 punti. Dunque, le stesse forze del campo largo che nel 2024 ottengono il consenso nel quadro della contesa europea, l'anno successivo vengono sconfitte in malo

modo alle elezioni regionali.

Ciò significa che non vi è alcuna pregiudiziale ostilità dell'elettorato!

Il vero tema odierno è il rischio di una cronicizzazione della frattura che si è determinata tra la classe dirigente locali del PD e l'elettorato Calabrese.

Da qui la indifferibile necessità di una analisi seria, oggettiva e libera da condizionamenti per avviare una responsabile opera di ricostruzione del PD in Calabria. Su questo terreno occorre un sostegno forte del partito nazionale, affinché si possano mobilitare tutte le energie disponibili, riaprendo porte e finestre del partito ai tanti che sin qui sono stati esclusi o emarginati, ripristinando la vita democratica e la partecipazione, senza le quali non vi può essere alcuna risalita.

Solo attraverso una straordinaria opera di ricostruzione e di rimozione delle macerie prodotte in questi anni, è possibile fare affermare reali processi unitari all'interno dei quali può trovare legittimazione una classe dirigente autorevole e credibile. Requisiti questi necessari per fare rivivere il rapporto fiduciario con il nostro elettorato, potenzialmente vasto, che in questi anni è stato annichilito dalla spregiudicatezza e dal distacco operati da gruppi dirigenti mediocri e privi di visione e sensibilità politica.

Caro Presidente, in Calabria, possiamo ancora farcela! Ma serve il vostro aiuto per ricostruire un partito la cui identità ritorni ad essere nazionale e non la parcellizzazione di tanti più o meno piccoli feudi.

(*) Componente Assemblea Nazionale PD

Filippo Mancuso, vice presidente della Giunta con competenze di indirizzo politico in materia di lavori pubblici, urbanistica, difesa del suolo e politiche della casa.

Giovanni Calabrese, assessore con competenze di indirizzo politico in materia di sviluppo economico, lavoro e politiche attive del lavoro, turismo, fiere nazionali ed internazionali nelle materie allo stesso delegate.

Gianluca Gallo, assessore con competenze di indirizzo politico in materia di agricoltura e relative attività di promozione, ivi incluse le fiere nazionali ed internazionali in materia, risorse agroalimentari, forestazione, aree interne, minoranze linguistiche e trasporto pubblico locale.

Eulalia Micheli, assessore con competenze di indirizzo politico in materia di istruzione, sport e politiche per i giovani.

Marcello Minenna, assessore con competenze tecniche di indirizzo in materia di bilancio e patrimonio, programmazione fondi nazionali e comunitari, transizione di-

La nuova Giunta regionale della Calabria

gitale, energia, enti strumentali, fondazioni e società partecipate.

Antonio Montuoro,

assessore con competenze di indirizzo politico in materia di valorizzazione del capitale umano ed innovazione nel lavoro pubblico, legalità e sicurezza, valorizzazione dei beni confiscati, cooperazione internazionale ed ambiente.

Pasqualina Straface, assessore con competenze di indirizzo politico in materia di inclusione sociale, sussidiarietà e welfare, pari opportunità, benessere animale

Vengono, infine, riservate alla diretta competenza del presidente della Giunta: Cultura, rapporti con l'Unione europea, marketing territoriale, promozione della Calabria e dei suoi asset strategici, attrazione degli investimenti e incoming, infrastrutture di trasporto e sistemi infrastrutturali complessi, edilizia sanitaria, iniziativa legislativa, protezione civile, salute e servizi sanitari, ogni altra materia non espressamente attribuita alla competenza di un assessore.

Poesia dialettale di Duonnu Pantu, alias Giuseppe Donato, di Aprigliano

DI VINCENZO NAPOLILLO

Duonnu Pantu, uno dei maggiori poeti dialettali di Calabria, intitolò i suoi poemetti: Cazzeide e Cunneide, che sono gli organi sessuali dell'uomo e della donna..

Argomenti non scandalosi ma inconsueti e soprattutto realistici, nel secolo "puttanu", che Don Giuseppe Donato, sacerdote di Aprigliano, castiga assieme alla letteratura colta, farisaica, vecchia nei contenuti, riscoprendo la gioia del sesso che genera la vita e volgendo al riso beffardo, con versi originali, popolareschi, ricchi d'immagini, di freschezza e vigore espressivo, l'impetosa Inquisizione ecclesiastica, che infliggeva tremendi castighi come la pena di morte.

Un grande abbaglio prese Luigi Gallucci, medico e poeta di Aprigliano, che lesse in un manoscritto di poesie la firma D.P., cioè D(uonnnu) P(antu), attribuendola erroneamente a Domenico Piro, che morì nel 1696, a 35 anni d'età, ammonendo dal sepolcro nella chiesa di S. Stefano di Aprigliano, che la morte è scuola di vita. L'identificazione Piro-

Pantu non regge più per chi sa leggere in latino le dichiarazioni di Tommaso Aceti e di Elia D'Amato. Il vescovo Aceti annotò: "Ai nostri tempi fioriscono dunque Carlo Muti, nipote del suddetto Francesco, chiarissimo per erudizione, e il nostro amico Giuseppe Donato, alias Pantu, celebre poeta". Il carmelitano Elia D'Amato rilasciò un'affermazione altrettanto perentoria: "Di questo luogo (Aprigliano) furono Giuseppe Donato, alias Pantu, dalla Musa amena nei suoi Poemetti, e Isidoro Piro, frate dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola".

Queste inoppugnabili testimonianze provano che la poesia amena, gioiosa, piacevolmente ironica, di Duonnu Pantu non solo sfuggì alla riprovazione dell'Inquisizione ma fece presa sulla cerchia dei "gapulieri" apriglinesi, ossia di pochi schernitori dotati di capacità dialettiche e polemiche, senza provocare sconcerto per il libero tema fallico né l'accusa di sfrenato erotismo.



Divagando

di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minotranza linguistica albanese è molto legata. Laureata in Lettere e specializzara in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento

Il culto degli avi

Le fonti del condizionamento inconscio sono di origine familiare e della società cui si appartiene. La nostra cultura ha abbandonato da tempo il "culto degli avi", che esiste in molte altre culture del mondo. E' una perdita grave, perché non si tratta di rifiutare una "superstizione", ma di perdere il contatto con le radici umane che necessariamente influiscono, in un senso o in un altro, sul nostro temperamento, su quello che poi diventiamo nella vita.

Richiamare dentro di noi i nostri avi e sentirli parte del nostro essere è un'integrazione importante, un arricchimento. Ci riesce difficile persino immaginarlo, non lo sappiamo fare, ma almeno dovremmo tentare di ritrovare quella strada che ci aiuta a

superare, con il nostro spirito, la "Grande Soglia".

Questo significherebbe anche riprendere un contatto trascurato e quasi abolito con i nostri vecchi, che nella società moderna sono considerati un peso o, al massimo, dei consumatori ancora utili. Andrebbe ristabilita l'unità della catena infranta. I nostri antenati sono dentro di noi: spesso abbiamo le loro fattezze fisiche, il loro carattere. Dovremmo mettere in atto un difficile apprendistato psichico, e inserire anche i nostri figli e i nostri nipoti in questo coraggioso e affascinante pellegrinaggio

Il senso della memoria

Il senso della memoria che mi possiede potentemente non è quello di una custodia di cimiteri, ma quello della conservazione di un fuoco, vivo, caldo e abbagliante, l'unica forma di "eternità" (relativa) concessa ad un essere umano.

La memoria moltiplica la vita, la rende nel suo vero senso di "ciò che accade", non compatta, non rettilinea, non ordinata, mai veramente "compiuta", sempre e soltanto "interrotta" alla fine, quella che sia.

Unica e molteplice, ampia come una sinfonia, o minuta come una canzone popolare, sontuosa nel suo svolgimento, o brutalmente abitudinaria e grigia.

La memoria alimenta, consola, crea, stabilisce le condanne e i perdoni, ridefinisce il nostro essere, ci consegna un consuntivo, misto di vero e di falso, di vissuto e di desiderato, di goduto e di respinto. La vita: avventura estrema, anche in una catapecchia o una caverna, in mare aperto o su una barchetta.

Ogni vita è un'avventura, ogni vita vale.

Frutteti d'autunno

I frutti che si attardano sui rami
Altri marciti a terra
Melegre inzeppate di rubini
E dolci fichi viola
Natura esagerata nella vita
Che va verso la fine
Io mi saturo gli occhi e le narici
E mi appago dei resti del banchetto
Tenendo a bada con le mani tese
L'oscurità che viene
Le tracce dell'Amore ancora impresse
Sono carezze sul mio corpo in quiete.

‘ GODERSI UN PASTO ‘

Dicono: il buongiorno si vede dal mattino (o il mattino si vede dal buongiorno?): si scandisce intanto il tempo mortale che passa attraverso un giorno alla volta dopo ogni sera che somiglia all'agonia e ogni notte alla morte (che forse è tutt'un sogno infinito) quasi come rinascere, ma non crederci troppo e o a lungo: 'Spem longam ressecès... Carpe diem!'. Si chiama giorno la parte più in luce ma si dice 'giorno' per dir l'insieme della parte più in luce colla più in buio (l'ombra n'erano profezia), a costringere l'oscuro nella più tranquillante luce concettuale. *Latte*: pop-pata del mattino: poeta dice 'Nero latte dell'alba beviamo e beviamo' l'immateriale alimento forzato degl'ospiti dei lager ('Schwarz milch der fruhe: wir trinken und trinken'). In Irlanda al semibuio di tant'albe si fa 'jumbo breakfast': colazione esagerata per ingollare tanto di post-infantile ma in fretta (fast) dato che la grande vita chiama gl'aspiranti adulti ad esser pronti con gran scorta di calorie lungi dal freddo della morte. *Merenda*: meritarsela (?) a metà mattina per paura non avere le scorte fino a mezzodì ora di fantasmi. *Coffee break* (droga tipo minicoca) per vincer l'abbiocco del volersi neobimbi in sonno sul petto di mamma. *Brunch* -tra breakfast e lunch- altra rapida 'pausa' onde saltare il *lunch* (noon cheon bevanda di mezzodì) giacchè il *business* richiama: ergo ridurre slow food, salubre saggio ed umano, al fast food complemento strumento. *Aperitivo*: m'appronto a ricevere come mamma è pronta a darmi. Vino e ebbrezza del beato ciucciare dal liquido infantile associato al solido svezante. *Digestivo* contravveleno m'assicura d'avere assimilato. 'Post prandium stabis aut lento pede deambulabis' corollario parente dello slow food antigastrite. Rito di Dea abbondanza: Mater Matùta plurimammaria; superfetatio conviviale in certe riunioni familiari invece dei diverbi che fan andare il cibo di traverso: meglio tacere (v. Japan) mentre sobrii socievoli si mangia. Sostituire ogni rito (compreso il tea delle cinque p.m.) con assunzioni estrose ed estemporanee on demand? Senza paura di carestie infantili. *Bis-merenda* pomeridiana: non lasciar troppo intervallo tra pranzo e cena. A Lugo di Romagna la tavola non si sparecchia tutto il giorno (forse la notte sì). *Stuzzichini* e *tapas* (tappe, tappare buchi) spagnoli e spunciotti (cortigiani del vino aperitivo o non) nei bàcari veneziani. Americani grassi bambini bulimici onnipotenti: illusorietà di grandi scorte per ritardar l'ineluttabile (Amleto "Polonio è a cena: non dove si mangia bensì dove s'è mangiati"): consumare e far girar l'economia nel diritto alla felicità individuale ad ogni costo: magari dar morte ad altri con armi d'assalto in felice surroga della potenza fallica, come per denaro, e successo, e sorti magnifiche e progressive etc. Povero (lo scelse?) Santone Guru indiano è rovescio della stessa medaglia. *Epoché*: pausa salutare di digiuni rituali e diete di vario genere. Harmann il macellaio di Hannover vendè a buon mercato in periodo bellico carne di poveri adolescenti uccisi per pietà. V. anche i *cannibali* tra i naufraghi sopravvissuti sulla zattera alla deriva. *Grand Bouffe* e *October Fest* e varie scorpacciate a sagre volgari del gnocco della salsiccia etc: chi non ha testa produttiva ha bocca introiettiva. Funerale e pasto totemico. Panino preso al volo in stazione FS: inbottitura scarsa straborda dal lato ostenso. Cena di gala: tutti borghesi seduti in comodi sedili per *catarsi* diretta come gl'occhi per via del riflesso gastro-colico. SPQR SenatusPopulusQueRomanus



SonPorciQuestiRomani: triclini a distendere stomachi e premunir gran vomiti per ricominciar (similmente ad orge sex): da poppanti si dormiva panciapiena. Anorexia nervosa antisex. Biberone e pappe per vecchi sdentati e morti a mandibola lassa in cascata oscena. Secchiate di popcorn (salati o dolci) al cine da mangiar cogl'occhibocche di bambini grassi. *Bub-dinner* disfunzionale di famiglia in semicerchio davanti TV. 'Buon appetito!' e chissà che ti vada per traverso. Non s'usa dir 'buon pomeriggio' perché s'è troppo verso i vespri ('Della fatal quiete sei l'imgo e a me sì cara vieni oh sera') né s'usa dir 'buona mattina' (o 'buon mattino?'), ma s'usa dir generico 'buon giorno' (uno dei tanti o pochi pria del buio immenso) e dar 'buona notte' al femminile parente della 'commare secca' (sempre in agguato ma distratta e cieca) e baciare il bimbo in una specie d'anti-addio perché rinasca al nuovo giorno a fare colazione. E non interrompa il sonno a cercar conforto all'incubo in una extrapoppata e -più avanti negl'anni- in una ricognizion notturna del frigidaire. Nella serie TV 'Breaking bad' il Cattivo omette di soccorrere la nemica che -autodrogata- sta per autosoffocarsi col vomitare. *Mericismo*: quel latte inghiottito si ripropone al lattante che rischia soffocarsi: dormire beremangiar stando sul fianco sinistro: a dilatar romanamente lo stomaco (lasciando destra libera d'afferrar il quanto). Inappetenza e 'Primum manducare deinde philosophare'. Mangiar-carta (*picacismo*) auspicabile l'ove stan scritti testi come questo: ma oramai il cartaceo cedè il passo al moderno virtuale (che si può ben cancellare ma con minor soddisfazione corporale).

Testo: Sagitta Ampelio Imago: Pavan Matilde

Accadde in estate a... Spezzano Sila

Festa de l'Unità e Tridico apre la campagna elettorale per le regionali e "Memorial C. Fata"



La visita di Pierluigi BERSANI e della segretaria PD Helly SCHLEIN



La tradizionale e storica Festa di SAN FRANCESCO DI PAOLA

